



CORRIERE DELLA SERA

Bombe carta e insulti, solo multe irrisorie per Roma e Lazio

Rassegna stampa - 08/12/2009 10.10.22

Le bombe carta e i petardi costano 40.000 euro (a Roma e Lazio; gli insulti, razzisti e non, ai calciatori avversari 25.000 euro (alla Juve); bengala e pezzi di seggiolini di plastica lanciati in campo 15.000 (all'Inter). Tutto ha un prezzo nel catalogo autunno- inverno del Giudice sportivo. L'immagine del calcio italiano sprofonda, gli stadi si sono svuotati ormai da tempo, la qualità dello spettacolo in campo si adegua al ribasso. Chi si aspettava squalifiche dell'Olimpico di Roma è rimasto deluso, ma va comunque sottolineato un particolare ancor più inquietante: gli scontri peggiori sono avvenuti in Tevere Nord, un settore non popolato degli ultrà storici che stanno in curva.

L'ultimo week end di campionato ha dato il peggio proprio dove avrebbe dovuto dare il meglio. C'erano tre big match: Juve-Inter, Roma-Lazio e Genoa-Parma. Il primo ha avuto come colonna sonora «cori insultanti e incitanti alla violenza nei confronti di calciatori avversari, dell'allenatore e del Presidente della squadra ospitata » e «cori costituenti espressioni di discriminazione razziale ».

Il secondo è stato fermato per sei minuti, nell'attesa che si facesse vivo lo speaker dello stadio per annunciare il rischio di sospensione definitiva, dato che i tifosi «hanno fatto esplodere continuamente innumerevoli petardi e acceso innumerevoli bengala e fumogeni, lanciandone alcuni sul terreno e nel recinto di giuoco, nonché nel settore avversario». Per non farsi mancare nulla, i tifosi della Lazio hanno anche «disturbato l'azione del portiere avversario utilizzando un fascio di luce laser». Con scarsi risultati, verrebbe da dire, vista la miracolosa parata di Julio Sergio che ha permesso alla Roma di vincere la partita.

Il terzo ha visto il «terzo tempo» con la clamorosa rissa tra Enrico Preziosi, presidente del Genoa, e Christian Panucci, difensore del Parma, della quale si occuperà la Procura federale. Non vanno dimenticate anche le due gazzarre che hanno visto protagonisti i giocatori di Juve e Inter (gomitata di Melo al petto di Balotelli che simula di averla ricevuta in faccia; accenno di testata di Chivu a Sissoko che crolla a terra fulminato; Buffon e Thiago Motta che cercano un paio di prese di wrestling) e di Roma e Lazio (Totti che festeggia sotto la Sud facendo pollice verso ai laziali e Stendardo che cerca di farsi giustizia).

Secondo il **Consap**, sindacato di Polizia, «la sicurezza negli stadi viene relegata all'ultimo posto. La 'spalmatura' delle partite per valorizzare i diritti tv va ad appesantire le attività di controllo dell'ordine pubblico, in uno scenario che, specie in notturna, favorisce le attività di guerriglia. Non è più un goliardico scontro di sfottò tra opposte tifoserie, ma bensì una caccia alle streghe verso poliziotti e carabinieri che per un 'tozzo di pane' sono costretti a ingaggiare battaglie con i soliti facinorosi che allo stadio non dovrebbero starci».

Barcelona-Real Madrid, oltre al risvolto sportivo ne ha anche uno politico, con la Catalogna sempre più insofferente del centralismo di Madrid. Ma il calcio resta calcio e allo stadio entrano le bottigliette d'acqua e non le bombe carta.

Luca Valdiserri - Corriere della Sera